Montecassino. I monaci benedettini tornano a produrre birra

Verrà realizzata secondo un'antica ricetta usata nell'abbazia. Obiettivo di questo progetto è rilanciare il territorio intrecciando spiritualità, storia e cultura

a sapienza benedettina passa anche attraverso la birra. Succede a Montecassino, luogo simbo-lo della presenza e dell'opera di Benedetto da Norcia, dove i terreni circostanti la storica abbazia sono tornati a biondeggiare, e stavolta d'orzo necessario per produrre una birra che si preannuncia di prima qua-lità tra quelle artigianali. L'annuncio è stato dato da dom Donato Oglari, lombardo di Erba, da quattro an-ni abate di Montecassino e in questa veste chiamato uomi pontavo gijani, inimandu un izida, ud quatuvami ni abate di Montecassino e in questa veste chiamato anche a gestire il delicato passaggio della diocesi che faceva riferimento proprio all'Abbazia a quella della vicina Sora, come disposto dalla bolla «Contemplationi

faventes» di papa Francesco. Alla presentazione del l'iniziativa hanno partecipato anche i vertici della Pe-roni, l'azienda che procederà direttamente alla pro-duzione e commercializzazione, ad iniziare già dal prossimo autunno, nonché l'imprenditore Daniele Miri, che ha preso in affitto 300 ettari di terreno circostanti l'abbazia, da decenni abbandonati e che co costanti l'abbazia, da decenni abbandonati e che co-sì tornano a nuova vita, anche per la produzione di miele, d'intesa con la società trentina Thun. La birra, che avrà una gradazione alcolica di 6,5°, verrà realiz-zata secondo una antica ricetta benedettina, conser-vata da secoli e che, secondo il parere degli esperti del settore, è la prima formula artigianale per la produzione della bevanda. Il piano commerciale prevede anche una riserva per finanziare il recupero e la valorizzazione dell'antica chiesa dell'Albaneta, sempre a ridosso della storia abbazia in provincia di Frosinone, e di altri terreni e un paio di masserie ora abbando-nati. L'intento è quello di rilanciare tutto il compren-sorio di Montecassino, intrecciando spiritualità, arte, storia (si tratta proprio del luoghi teatro della batta-glia della seconda guerra mondiale) e cultura.



Міммо Миосо

nche se la cronaca degli ultimi anni nche se la cronaca degli ultimi anni sembra suggerireil contrario, si può diventare santi persino in politica. E ad affermarlo è il Papa nella esortazione apostolica Gaudete et essultate che parla proprio della santità. Gli esempi del resto non mancano: san Tommaso Moro, che Giovanni Paolo Il ha proclamato patrono dei politici, l'imperatore Carlo I d'Asburgo, beato, così come è beato Al-berto Marvelli, mentre di Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira e Robert Schuman è in corso il Gorgio La Pira e Robert Schuman e in corso il processo di beatificazione. L'elenco, anche se non lunghissimo, non finisce certo qui. Ma quello che è più interessante è che a leggere at-tentamente le pagine del documento di Fran-cesco, si può ritrovare—insieme ad altri percosi situati i il maccio in aidorne anche. virtuosi, già messi in evidenza anche su que-sto giornale – un vero filo rosso della santità politica e sociale, seguendo il quale si viene a politica e sociale, seguendo il quale si viene a configurare un vero e proprio itinerario di santificazione. «Il Papa- fa notare monsignor Giuseppe Lorizio, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Lateranense- fa due richiami: da un lato a non bypassa- re l'azione politico-sociale, ma piuttosto a viverla anche come un luogo nel quale si esprime la fedeltà al Vangelo. E dall'altro ci ricorda che la politica può essere un campo di santificare del politica può essere un campo del politica può del politica può del politica può del politica può essere un campo del politica può del po

«Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali» ricorda il

per gli eletti che per gli e-lettori». Il punto di partenza te-stuale di que-sto itinerario si trova nel n zione, France sco esemplifi-ca alcuni Papa nell'Esortazione

cazione

rapia nell Esoriazione e a alcuni campi di santra l'altro scrive: «Hai autorità? Si santo lottrando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali». E del resto Bergoglio aveva già toccato il tema in una omelia di Santa Marta il 19 giugno 2015: «Essere amministratori onesti del bene comune può rendereci santis, aveva affermato in quello occaministratori onesti del bene comune può ren-derci santi», aveva affermato in quella occa-sione. Anche se sublito dopo aveva aggiunto: «Ma non è facile». Certo, nessun percorso di santificazione lo è, e quello attraverso la poli-tica in particolare. Eppure il Papa insiste. E il cuore del suo discorso, rispetto a questo par-ticolare aspetto, secondo Lorizio si trova nel capitolo III della Gaudete et Essultate, dedica-to alle beatitudini, «Innanzitutto – afferma il teologo - quella di coloro che hanno fame e teologo – quella di coloro che hanno fame e sete di giustizia. Un buon politico, a qualunque livello agisca (dal consiglio comunale al Parlamento europeo, all'Onu), non solo deve adoperarsi per colmare questa fame e sete, ma deve averne egli etseso, per operare bene». Einfatti il Papa afferma a questo proposito (n.79): «Cecrae la giustizia con fame e sete, questo è santità». E ancora: «Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è eiusti nelle morpie decisioni, e si esprime noi estato della comine de settino della contra della vita di ciascuno. giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli» Bergoglio cita Isaia: «Cercate la giustizia, soc correte l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». E ognuno si interroghi su chi siano oggi gli oppressi, gli or-



ESEMPI. Il sindaco "santo" di Firenze, Giorgio La Pira, di cui è in corso la ca

Santità in politica, difficile ma si può secondo Francesco

Lorizio: nella Gaudete et exsultate un richiamo anche per gli elettori

fani e le vedove del nostro sistema sociale tani e le vedove del nostro sistema sociale. Ugualmente importante è, prosegue Lorizio, la beatitudine degli operatori di pace. «In que-sto senso non dobbiamo pensare solo alla pa-ce in termini geopolitici mondiali, ma anche in relazione alle diverse componenti della so-cietà, o tra le diverse generazioni». Parole che formen parsera de desempo, temi amposi a fanno pensare ad esempio a temi annosi e ssi come la revisione del sistema pensionistico, la redistribuzione delle ricchezze sionistico, la redistribuzione delle ricchezze tra i ceti sociali, la promozione di una auten-tica cultura del lavoro, che prescinda da for-me di assistenzialismo più o meno amman-tate di buone intenzioni. L'Ecortazione apo-stolica al n. 89 conferma: «La pace evangelica non esclude nessuno, ma integra anche quel-li che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, unelli chescono diversi chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dal la vita, chi ha altri interessi

Il tutto è poi fortemente connesso con la bea-titudine dei perseguitati per la giustizia. Lori-zio commenta: «Oggi sembra che essere dalla

La parola "giustizia" può essere sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita, ma se le diamo un senso molto generale dimentichiamo che si manifesta specialmente nella giustizia con gli indifesi: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (ls 1.17)

parte della giustizia, significhi identificarsi con parceueagusuzias, aginicin merinicarisconi i giustizialismo. E invece giustizia è qualcosa di più del mero ambito dell'attività giudiziaria. E innanzitutto dare a ciascuno il suo e questo implica quell'andare "controcorrente" che il Papa mette in evidenza proprio nel capitolo III del documento. In altri termini significa scontraris contro i poteri che perseguono solo i lorni interesci i più retterici. ro interessi privatistici». C'è poi, nel testo di Francesco, un ulteriore li-

C'è poi, nel testo di Francesco, un ulteriore li-vello del percorso che merita di essere esplici-tato. Nella parte in cui parla di «ideologie che mutilano il Vangelo» (n.101 e seguenti), il Pa-pa-sottolinea Lorizio - emtetti ni guardia dal «diffidare dell'impegno socio-politico degli al-tri», considerandolo «superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista e po-pulista» o «relativizzandolo come se ci fossero altre cose più importatui». A questo pronosifo altre cose più importanti». A questo proposito Francesco scrive: «La difesa dell'innocente che Francesco scrive: «La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, fer-ma e appassionata [...]. Ma ugualmente sacra-èla vita dei poveri che sono già nati, che si di-battono nella miseria, nell'abbandono, nell'e-sclusione, nella tratta di persone, nell'eutana-sia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in o-gni forma di scarto». Allo stesso modo, afferma il docente, «non bi-soma separare l'azione politica della relazio-

sogna separare l'azione politica dalla relazio-ne personale con il Signore e dall'unione inte-riore con la grazia». Il che significa che, come riore con la grazia». Il che significa che, come qualsiasi altro percorso di santità, ricorda il teologo, sanche quello di chi si dedica alla politica come servizio non può prescindere dall'ascolto della Parola di Dio, dalla preghiera e dalla frequenza ai sacramenti». Infatti, «chi ha maggiore responsabilità e haggiormente esposto all'azione della corruzione, il grande male della politica, il "super peccato" di cui parta spesso il Papa. E allora ci vuole un surusti si sunti ha per pote rissiere a questa tenplus di santità, per poter resistere a questa ten-

tazione di potere e di denaro». Inoltre, continua Lorizio, «non si tratta per il cri-Inoltre, continua Lorizio, «non si tratta per Il cristiano di compiere una scelta puramente individuale, ma di viverla in rapporto alla comunità ecclesiale, in uno scambio continuo e fecondo». E qui viene in primo piano il tema della formazione dei laici cristiani, di recente richiamato anche dal presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti. «Se non si ricomincia anche a livello di movimenti, di associazioni di apprecchie ricchiamo davagra, che la cia anche a livello di movimenti, di associa-zioni, di parrocchie, rischiamo davvero che la politica venga disertata dai fedeli, con il rischio di consegnatha a chi persegue solo i propri in-teressi. La parola chiave deve essere "educare alla partecipazione", perché non tutti possono fare i governanti, ma tutti siamo elettori». C'è dunque un percorso di santificazione an-che per gli elettori? Lorizio risponde afferma-tivamente: «In una democrazia rappresentati-va come la nostra l'esserizio del votro non è de-

va come la nostra, l'esercizio del voto non è delega deresponsabilizzante o, come vorrebbe qualcuno, scivolamento verso una irrealizza quaicuno, scrooiamento verso una irreatuzza-bile e demagogica democrazia diretta. E eser-cizio costante di vigilanza che richiede un gran-de ruolo di informazione (schivando fake news e mezze verità), fatica quotidiana di essere at-tenti a ciò che accade e, nel limiti delle proprie responsabilità, provare a cambiarlo». In tal sen-so, conclude Lorizio, «partecipazione è il con-trario di mobilitazione, che viene fatta enisoso, contante tonizio, «partecipazione en con-trario di mobilitazione, che viene fatta episo-dicamente con il rischio che poi ognuno torni a casa e tutto resti come prima». Come dire che la santità, anche in politica, si vive giorno per giorno. Per gli eletti e per gli elettori.

Parolin giunge in Serbia Il governo: è importante

II governo: e Importante

Il ministro degli Esteri serbo
lvica Dacic ha definito «molto importante» la visita di due
giorni che il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro
Parolin, effettuerà oggi e domani in Serbia. «Per noi questa visita è molto importante», ha aggiunto il ministro
serbo sottolineando come si
tratti della prima visita di un
segretario di Stato vaticano
nel paese. Il cardinale Parolin,
reli eri ha concluso una visiche ieri ha concluso una visiche ieri ha concluso una visi-ta di tre giorni in Montenegro - anch'essa la prima di un se-gretario di Stato in quell'altro Paese balcanico - a Belgrado oltre al presidente Aleksan-dar Vucic, alla premier Ana Brnabic e al ministro degli E-steri Ivica Dacic incontrerà anche il patriarra ortodosso steri Ivica Dacic incontrerà anche il patriarca ortodosso Irinej. Domani Parolin si trasferirà a Novi Sad (Voivodina, nord della Serbia) dove, dopo la celebrazione della Messa in Cattedrale, inaugurerà la nuova sede della Conferenza episcopale internazionale dei Santi Critilo e Metodio, della quale fanno parte i vescovi di Serbia, Montenegro, Macedonia e Kosovo.

Pappalardo ordina oggi quattro nuovi sacerdoti

Nel giorno in cui festeggia i suoi cinquant'anni di sacer-dozio l'arcivescovo di Siracu-sa, Salvatore Pappalardo, or-dina quattro nuovi sacerdoti. Succede oggi alle 19 nella Ba-silica Santuario della Madon-Succede oggi alle 19 nella Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa. I preti novelli sono Paolo Amara, 25 anni, della parrocchia della Sacra Famiglia a Siracusa; Daniele Baggieri, 29 anni, della parrocchia di San Martino Vescovo a Siracusa; Francesco Mangiafico, 40 anni, della parrocchia di San Bartolomeo apostolo chiesamadre di Floridia; Luigi Salonia, 29 anni, della parrocchia di Santa Sofia Vergine a Sortino. I neo presbiteri presiederanno la loro prima Eucaristia nelle rispettive parrocchie di origine: don Amara domani alle 19; don Salonia lunedi alle 19; don Baggieri il 4 luglio alle 20.

CHIETI-VASTO Due preti consacrati dall'arcivescovo Forte

uali arcivescovo fichieti-Vasto, Bruno Forte ha ordinato mer-coledi scorso due nuovi sa-cerdoti. Alla Messa, celebra-ta nella Cattedrale di San Giu-stino a Chieti, era presente anche il vescovo emerito di Trivento, Domenico Angelo Scotti. Inuovi sacerdoti sono don Emilio Cacciagrano, 43 anni, entrato in Seminario do-po varie esperienze lavorati-ve; e don Matteo Gattafoni, 26 anni, entrato in Seminario 26 anni, entrato in Seminario ve; e don Matteo Gattafoni, 26 anni, entrato in Seminario dopo la maturità e! rattvità di educatore Ac in parrocchia. Entrambi, dal prossimo 1° settembre svolgeranno il compito di parrocc: don Emi-lio a Bomba e don Matteo a Fara San Martino. Donatello Pellicciotta

l'osservatorio

I conto alla rovescia, nella preparazione al pellegrinaggio delle diecine di migliaia di giovani italiani che l'11 e il 12 agosto si ritroveranno a Roma attorno a papa Francesco, induce tante diocesi a promuovere incontri formativi. La valenza educativa oltre che spirituale di questo sino. contri formativi. La valenza educativa, oltre che spirituale, di questo singolare pellegrinaggio, in vista del Sinodo di ottobre, appare evidente fin dallo slogan, "Per mille strade, la tua strada", e da alcune Lettere pastorali, come quella dell'arcivescovo di Modena, Erio Castellucci, il quale suggerisce ai giovani di «mettere nello zaino l'essenziale, cioè quello che da orientamento alla vita». Purtroppo cartine in grado di offirire questo servizio tine in grado di offrire questo servizio non sono facili a rintracciarle. Così oltre al Servizio nazionale per la pasto

Giovani in cammino, pellegrini della vita

rale giovanile ci hanno pensato le suorate grovanue et namo pensato esto-re Apostoline, stampando un vade-mecum con l'evidente scopo di fare dell'itineranza un'opportunità di ri-flessione e di preghiera: un diario, pur necessario, considerando soprattutto i santuari e i luoghi di sofferenza che i giovani visiteranno nel loro percor-so verso Roma.

so verso Roma. Tanto più originale questo pellegri-naggio quanto pensato sullo stile di cristiana solidarietà che caratterizza il cristiana solidarietà che caratterizza il pontificato di Francesco. Anche la parola "cammino" da lui usata nel parlare ai giovani, spesso unita a citazioni tratte da Le Confessioni di sant'Agostino e da Il Cammino di perfezione di santa Teresa d'Avila, diventa metafora della vita, non diversamente dall'interpretazione che ne fanno tanti pensatori lack Kernyue, autore del cele satori. Jack Kerouac, autore del cele bre romanzo On the road, inizia la sua

opera dicendo: «La strada è la vita» Giovanni Kronstadt, testimone della Giovanni Kronstadt, testimone della spiritualità russa, alla domanda «Che cos'è la nostra vita?» risponde: «È il cammino di un viandante!». Parafra-sando l'inizio del Vangelo di Giovanni, il filosofo francese Joseph Bédier scri-ve: «All'inizio era la via». E Claudio Ba-glioni canta: «Strada facendo troverai un gancio in perzo al ciclo e sentiria: un gancio in mezzo al cielo e sentirai la strada battere il tuo cuore, vedrai più amore». Il cammino è metafora della amore». Il cammino è metafora della vita anche per la Sacra Scrittura, in particolare per gli Atti degli Apostoli, dove i cristiani vengono otto volte chiamati seguaci della via.

Non basta, però, l'immagine del cammino a definire esaurientemente la vita, occorre che questa abbia una meta. «Vessun vento e favorevole alla naveche por sa quale porto volo ano

ve che non sa a quale porto vuole ap-prodare», ammoniva Seneca. «L'uomo

è un viandante alla ricerca dell'attuazione del suo anelito di fondo: la co zione del suo anelito di fondo: la co-munione con Dio e con l'universo u-mano», sosteneva Gabriel Marcel. Per il drammaturgo francese mettersi in viaggio equivale a dare risposta ad un invito ricevuto; è Dio che cerca l'uomo nella verità del suo essere, come rive-la Gesti nelle parabole della pecora smartia e della dramma perduta Pel. smarrita e della dramma perduta. Pel-legrinare diventa così un territorio che l'uomo percorre ai confini della fede e l'uomo percorre ai confini della fede e della ragione, come hanno ben rap-presentato alcune pellicole cinemato-grafiche. In Cammina, cammina di Er-manno Olmi en el La via lattea di Luis Bunuel il pellegrinaggio è momento di riscatto dal peccato e dal dolore, e an-che capacità di stare insieme, di sorri-dere, di scambiarsi gioia. Sembra che il due grandi registi abbiano voluto ini due grandi registi abbiano voluto in dicare la necessità che l'uomo passi

dalla «condizione» di pellegrino; passaggio che comporta l'abbandono delle scelte egoistiche e l'accettazione del progetto di Dio nella vita. Si tratta di una scommessa che i giovani in cammino verso Roma dovrebbero tenere presente. C'è bisogno di viandanti della vita disposti ad affronza pericoli, primo tra uttili il relativi. tare pericoli, primo tra tutti il relativi-smo, non meno insidiosi dei pellegrismo, non meno insidiosi dei pellegri-naggi medioevali. C'è bisogno di gio-vani che non si accontentino di ciò che hanno, consapevoli che non i piaceri terreni aiutano a colmare il vuoto in-teriore, ma percorsi che introducono aluoghi dove al posto di footing, pale-stre e discoteche, è viva una realtà "al-tra", non perché sta da un'altra parte, ma perché è di altra natura, cioè so-rannaturale. prannaturale.